

LUCCA - Il settore cartario tra prosperità e sviluppo

# Un'unica vertenza sindacale per 6 aziende e 2000 operai

I lavoratori del settore si apprestano a iniziare il confronto con il padronato sulla base di una piattaforma interaziendale — Si chiede l'ammodernamento tecnologico — Gli aumenti salariali

LUCCA — Il settore della carta, soprattutto per quanto riguarda le aziende produttrici di cartone ondulato, presenta in Lucca un intreccio di elementi di forze e di debolezza, evidenziati dalle vicende degli ultimi anni.



A crisi, fallimenti e chiusure di aziende di grande dimensioni come quelle del gruppo Cardella prima, e oggi di quello Maruccci, si legano a momenti felici di mercato per gli altri produttori in una logica — che è stata tipica del settore, provocata dalla improvvisazione imprenditoriale — di sovrappotenzialità produttiva e quindi di concorrenza selvaggia.

Giusti, Pieretti, Cartofan, Carta cartone e cellulosa, Corsona. In questo comparto, che ha perso oltre 200 unità lavorative dalla crisi del Cardella, oggi lavorano circa 2.000 operai. Il settore ha attraversato un momento positivo (anche a giudizio degli industriali) nel 1979 e nei primi mesi di quest'anno: vantaggi dovuti anche alla ripresa del mercato del cartone ondulato — fanno teso del settore di questi anni. Chiediamo il blocco degli investimenti di nuove macchine ondulatrici aggiuntive a quelle già esistenti, e intendiamo puntare invece all'ammodernamento

tecnologico degli impianti che ci sono, per produrre cartoni a più alto contenuto di valore aggiunto e far fronte alla concorrenza dei produttori esteri. Non intendiamo lasciare invece spazio a nuove avventure, qualche segnale e qualche rischio in tale direzione esiste e occorre sconfiggerlo. Si muove in questa direzione anche l'altra richiesta di carattere generale, quella della costituzione di un centro provinciale di ricerca (tecnologica, merceologica, per l'organizzazione del lavoro e la formazione professionale), inteso come strumento per affrontare in una logica consortile e di program-

mazione i problemi strutturali della produzione lucchese di cartone e di carta per uso industriali. E' una proposta che trova riferimento nei lavori della commissione di studio costituita presso la Provincia, e alla quale partecipano le forze sociali, e che ora cerca di ottenere il consenso e la collaborazione da parte degli imprenditori. La piattaforma sindacale comprende anche una serie di punti che collegano i problemi della fabbrica con quelli del territorio: quale la richiesta di servizi come mense e trasporti, o quelli sull'ambiente di lavoro. «Per quanto riguarda il salario — continua Orlando — ci siamo mantenuti in richieste compatibili con la situazione del settore, nell'ottica della linea dell'Eur. E chiediamo 35 mila lire per tutti».

«Ma il nodo centrale che abbiamo inteso affrontare in questa piattaforma — insiste il compagno Bambini — è quello di una nuova organizzazione del settore che, partendo dai danni provocati dall'anarchico investimento di questi anni, trovi un suo equilibrio complessivo e consenta di indirizzare gli investimenti verso una crescita di tutto il comparto, e delle sue capacità di conquistarsi nuovi mercati. Più di una volta, in questi ultimi tempi, gli industriali si sono detti concordi con le nostre analisi: la discussione di questa piattaforma costituirà il migliore banco di prova per verificare se, davvero, si intende imboccare con decisione e coerenza una strada nuova».

Renzo Sabbatini  
NELLA FOTO: La cartiera CCC

Svolta positiva nelle trattative tra i tre partiti

# Giunta di sinistra PCI-PSI-PSDI per il Comune di Forte dei Marmi

Dopo cinque anni di instabilità, finalmente una amministrazione unitaria - Il sindaco resterà ai socialisti, i comunisti avranno 4 assessori, i socialdemocratici il vicesindaco

FORTE DEI MARM — Si è sbloccata in questi giorni la situazione nell'unico Comune della Versilia rimasto dall'8 giugno privo di una maggioranza di governo. La difficoltà può essere in parte spiegata dall'anomala composizione del consiglio composto da 8 socialisti, 7 comunisti, 13 democristiani, 1 socialdemocratico e un repubblicano: un consiglio comunale privo quindi di una maggioranza preconstituita.

La nuova maggioranza sarà una maggioranza di sinistra con il contributo diretto del rappresentante socialdemocratico. A titolo di informazione si ricorda che nel passato quinquennio si è avuta una situazione abbastanza instabile che si risolse, nell'ultimo anno della legislatura, con un monocolore socialista.

Già nel mese di luglio, comunque, un comunicato ufficiale del PSI dichiarava la volontà di non considerare in alcun caso la possibilità di una maggioranza di centro-sinistra. Risultato di questa scelta politica è stato poi quello di proporre alla città un governo unito della sinistra. Da parte sua la DC, partito legato, a Forte dei Marmi, agli interessi più sfacciatati della speculazione edilizia, nel corso di questa vicenda ha cercato in tutti i modi, tramite allettanti proposte al PSI, di scongiurare la formazione di una giunta di sinistra.

L'accordo è stato comunque siglato e la data del consiglio comunale è stata fissata per giovedì 18 settembre alle 21, accordo che è stato impostato sul principio, accettato da tutti e tre i partiti, di un sostanziale equilibrio fra le forze politiche della maggioranza in modo che venisse garantita la parità delle trattative, ad accordo siglato, si dichiara soddisfatto di aver raggiunto l'obiettivo di dare alla città di Forte dei Marmi una giunta che vedrà la collaborazione di tutte le forze politiche della sinistra. «C'è stato nella definizione dell'organigramma, un sostanziale equilibrio fra i tre partiti, equilibrio che vede tutte le forze politiche impegnate in modo serio alla costruzione di una forte maggioranza politica. Riteniamo importante la presenza in giunta del rappresentante socialdemocratico, presenza che svolgerà una funzione estremamente importante. Comunque — continua Baldi — è stato deciso nell'ultimo incontro di andare ad un confronto diretto con il PRI prima della seduta del consiglio per illustrare le linee che la nuova maggioranza intende proporre alla discussione».

Incontro tra il sindaco e il comitato per la difesa dell'occupazione

# Crisi a catena nell'economia pisana

La minaccia dei licenziamenti incombe sulla Motofides — Le linee di prospettiva della battaglia operaia — La situazione alla Ginori si avvia a soluzione mentre rimane difficile alla Forest

PISA — Alla riunione di ieri nella Sala delle Baleari di palazzo Gambacorti il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione era chiamato a discutere lo stato dell'autonomia pisana con particolare riferimento alle aziende in crisi e a quelle che minacciano di entrarvi al più presto. Il sindaco ha introdotto la riunione soffermandosi subito sulla minaccia di licenziamento che incombe su almeno 200 lavoratori della Motofides i cui dirigenti parlando in linguaggio di Agnelli sembrano coiscosere una sola parola: licenziare. «Chiediamo al gruppo Motofides di entrare nel merito dei problemi aperti dalla crisi in atto — ha detto Bulleri — e aspettiamo di sentirvi definire quale può essere lo spazio e il ruolo dello stabilimento di Marina di Pisa».

battaglia della classe operaia tenendo presente però che se ci si astiene da una visione politica generale rischia di sfuggirci il comportamento del mondo economico "periferico". Il quadro complessivo dello scontro in atto mostra infatti la chiara volontà padronale di colpire e ridurre il ruolo del sindacato nel nostro paese: lo scontro è politico e politica deve essere la risposta». Su questa linea si sono espressi gli esponenti sindacali. Lippi della Fulva ha affermato che c'è una precisa volontà politica di frapponere continui ostacoli alla soluzione dei problemi che da anni colpiscono alcune aziende in crisi: la Forest e la Richard Ginori in particolare. E' giunto il momento di scendere in maniera unitaria sul terreno della lotta, è stato detto, e bisogna coinvolgere tutto il movimento in iniziative a breve tempo. Ma questa lotta, ha sottolineato il compagno Di Paco non può limitarsi a una azione difensiva. «Essa deve essere una lotta tesa a far avanzare le linee di una nuova prospettiva economica. In questo senso si colloca e può dare un ulteriore contributo anche il ruolo programmatore della regione».

«Si appresta a prendere in considerazione la possibilità di una mobilitazione più ampia e unitaria» capace di incidere concretamente nelle coscienze di una popolazione, capace di invertire la tendenza alla degradazione economica e sociale che sta attraversando la nostra città. Dopo anni di lotta pare che ora si stia avviando a soluzione la vicenda della Ginori mentre non altrettanto si può dire per la Forest dove assurde procedure burocratiche si sovrappongono a una situazione di fatto che appariva ormai consolidata positivamente. Ma per dare un ulteriore esempio di questa degradazione che lacerava lo stato dell'economia pisana e dello spessore politico dello scontro sociale in atto, citiamo la esperienza dei lavoratori della Siciet, un'azienda che esegue lavori in appalto per conto della Sip: alle richieste dei lavoratori la Siciet continua ad opporre un ingiustificato rifiuto, non vuole parlare, non vuole ascoltare, sceglie la strada dello scontro frontale. Il padronato ha dunque trovato una sua unità politica almeno su un punto: la crisi dell'economia italiana si affronta ancora una volta sulle spalle dei lavoratori. Il governo, purtroppo, non sembra avviato su una strada diversa.

Aldo Bassoni

I sindacati aretini attendono al varco il governo

# Domani si saprà finalmente cos'è il progetto «Orga»

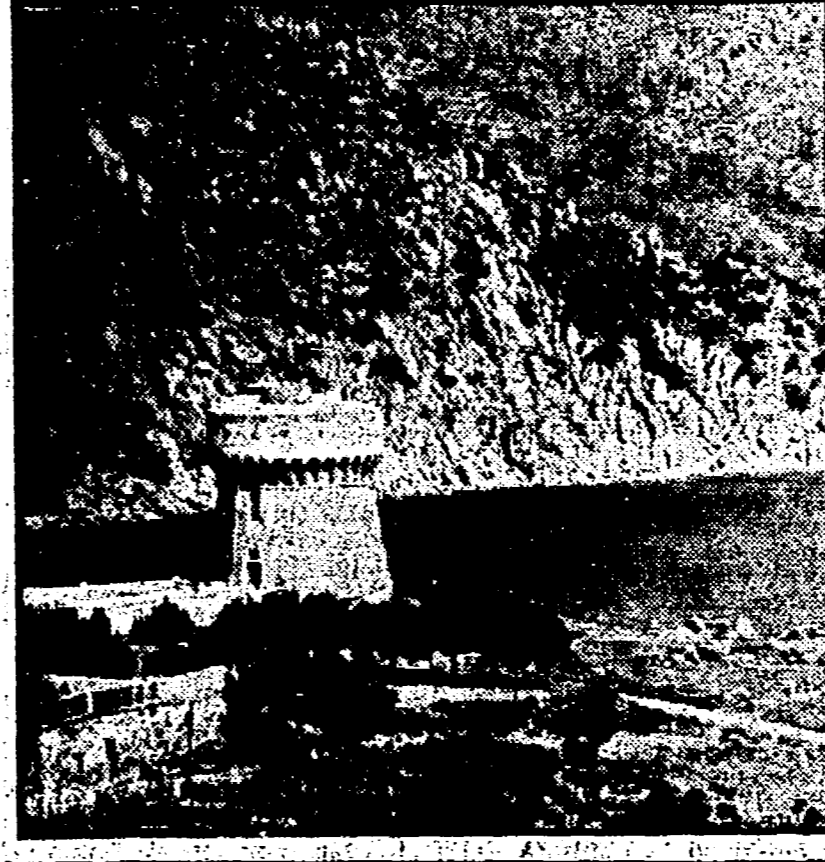
Riguarda il settore tessile e dell'abbigliamento - La riunione romana dovrebbe ufficializzare progetto e organizzazione della divisione «Lancerosi» - La posizione dei sindacati - Le conclusioni di Frido Guadagni

AREZZO — La UIL e la CISL di Arezzo guidano «al Lupo». La CGIL provinciale aspetta di vederlo. I sindacati nazionali del tessile e dell'abbigliamento forse l'hanno già visto ma attendono anche essi la riunione di domani a Roma per prendere una posizione ufficiale. Il lupo, per chi non l'avesse saputo, è il progetto ORGA. Se ne conoscono per ora solo anticipazioni e indiscrezioni. Ma queste sono state sufficienti alla UIL aretina per inondare di comunicati i giornali. La CISL da parte sua, li ha messi al centro di un dibattito pubblico sulle aziende di abbigliamento dell'ENI. Lancosi alla camera di commercio «erano dirigenti regionali e nazionali del tessile CISL. Anche qualche nome d'oro della Democrazia Cristiana, a cominciare dal senatore Bartolomei. Alla relazione introduttiva di Frido Guadagni bisogna dare atto di non essere stata convenzionale. Il punto di partenza è stato il crucigno delle partecipazioni statali e in particolare modo della diri-

genza Lancerosi. «Questa, ha detto Guadagni, non è assolutamente attendibile. Infatti si occupa di abbigliamento fin dagli inizi degli anni 70, perdendo ogni anno decine di miliardi e centinaia di posti di lavoro». Fin qui nulla di nuovo, lo dicono tutti ad Arezzo. Guadagni ha però aggiunto un secondo elemento, appunto, il progetto ORGA. Nella sua interpretazione questo, fra i tanti mali, porterebbe una riduzione anche di personale, un accentramento dei fattori societari solo sulla Lancerosi di Schio e un condizionamento del tessile sul l'abbigliamento. Uniamo le due considerazioni (critiche sull'intervento delle partecipazioni statali e progetto ORGA) ed ecco le conclusioni di Guadagni: «E' meglio per il settore abbigliamento che esso venga incorporato dalla Lancerosi S.p.A. a successione vincente, non di nome, come è avvenuto fino ad oggi, ma di fatto, in tante società per merito autonomo». E' una posizione questa costruita a quella della FULTA Nazionale e dei sindacati provinciali della CGIL e della UIL. Qualcuno ha fatto tra le righe della relazione di Guadagni la parola primordiale. Lui ha risposto, ma ci sono stati interventi espliciti in questo senso. «Osservare

direnti capaci e responsabili per queste aziende, ha detto un delegato di Maratea, se l'ENI non li trova, ben vengano i privati». Altavito è stato Cambi, della segreteria regionale del tessile CISL. Non ha chiesto la prioritarietà ma ha fatto l'esempio del Fabbrico di Prato. Dentro le partecipazioni statali 16 miliardi di debiti, in meno ai privati un bilancio in pareggio. A buon intenditor poche parole insomma. Isolani, della segreteria nazionale del tessile CISL, ha ribadito esplicitamente questa posizione che è in linea con quella degli altri sindacati e sulla quale si è allineato, nel suo

Claudio Ripak



Si studia un piano di lavoro

# Banchina più attrezzata per il porto di Capraia?

Gli attuali disagi incontrati dalla nave traghetto «Marmora» nelle operazioni di ormeggio nel porto di Capraia, nascono come è noto dal mancato adeguamento della banchina di attracco per la nuova unità della Toremor, entrata in linea nell'agosto scorso. In questo scorcio di estate si sono riscontrate notevoli difficoltà — come ha già avuto modo di precisare l'assessore regionale per i trasporti, Dino Raugi — nel regolare svolgimento delle operazioni commerciali. La Regione Toscana — ha dichiarato ancora l'assessore regionale Raugi — trattandosi di un porto le cui competenze sono rimaste allo Stato, ha sollecitato il ministero dei Lavori Pubblici affinché si provvedesse al più presto all'adeguamento delle opere portuali al da consentire la piena operatività della «Marmora». La Direzione Generale del Ministero dei Lavori Pubblici ha oggi comunicato la propria disponibilità ad affrontare il problema nel quadro anche di un eventuale ampliamento delle opere foranee ed ha proposto un incontro al quale oltre ai rappresentanti della Regione Toscana, parteciperanno il Ministero della Marina Mercantile e il Comune di Capraia Isola.

MAPO DESIGN - DESIGN PER L'ATA PRODUZIONE E PUBBLICITA'